

IL RESTAURO CHE NON FINISCE

di Axel Nielsen*

Il restauro è un'operazione meno meccanica o scontata di quello che si potrebbe pensare anche perchè vi intervengono molte variabili che si possono conoscere soltanto a lavoro iniziato e che l'esperienza permette solo di prevedere, immaginare o soltanto supportare. Queste situazioni capitano un po' in tutti i campi di applicazione delle tecniche conservative ma in questo caso ci si riferisce agli interventi sui manufatti lapidei (portali, iscrizioni, edicole...) sistemati nelle facciate per ragioni di culto o semplicemente di decorazione.

Anche le opere che in passato sono state oggetto di rifacimenti o interventi di restauro, spesso condotti con metodologie meno rigorose di quelle attuali, sono fittate di curiosi interrogativi e di situazioni impreviste che appaiono ogni qualvolta si deve intervenire allo scopo di smontare vecchi incollaggi, rimuovere integrazioni ormai degradate o per un semplice intervento di pulitura. Frequentemente succede che le colle adoperate in passato abbiano oggi perso potere di coesione e i frammenti si staccano, oppure sia necessario applicare nuovi prodotti e tecniche che permettano di raggiungere risultati migliori.

Normalmente accade che ciò che ad un primo sguardo sembra in buone condizioni, soltanto un po' sporco o appena deteriorato, una volta montati i ponteggi e visto da vicino, si rivela in condizioni assai peggiori: gli intonaci mostrano i segni di distacco dal muro, o i marmi risultano solfati, cioè si sgretolano ottenendo l'effetto del cosiddetto "marmo zuccherino".

Forse è proprio da tutto questo che nasce il fascino del restauro, ossia dal dover costantemente affrontare situazioni nuove, imprevisti che spingono a escogitare soluzioni per superare i diversi problemi che si presentano. Sovente, capita perfino di dover modificare un ponteggio realizzato per raggiungere un'opera situata a qualche metro da terra perchè nel frattempo la stessa si è rivelata in condizioni più precarie del previsto, per cui si rende necessario effettuare una puntellatura d'emergenza, oppure si deve cambiare il sistema di ancoraggio, perchè il muro non regge i tasselli ad espansione che normalmente si usano in questi lavori.

Recentemente, per esempio, con il contributo della Fondazione, sono state restaurate le Edicole Votive del Centro Storico genovese, le quali erano state oggetto di rimaneggiamenti nel corso dei secoli: l'immagine sacra e in particolare gli ornati entro cui erano collocate

erano stati sistematicamente ridipinti, ristuccati, ricostruiti e appesantiti e quindi nella fase di restauro si è reso necessario asportare questi strati aggiunti allo scopo di fare riaffiorare l'immagine originale o, più semplicemente, di riportare alla luce le patine.

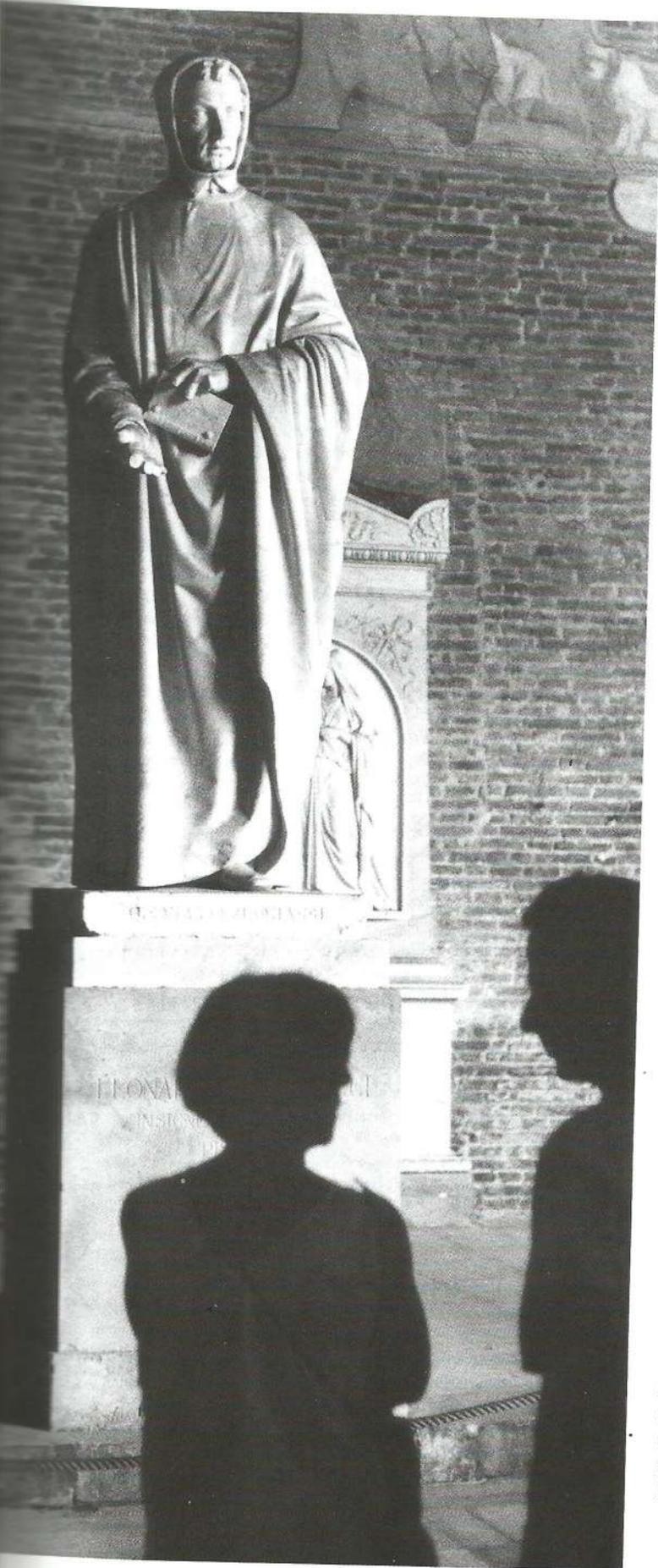
Per intervenire si deve contare su ampie risorse tecniche e culturali, poiché in effetti, non basta conoscere in modo esauriente i diversi sistemi che si possono adoperare per asportare un certo strato di malta che compromette la leggibilità dell'opera, ma bisogna anche conoscere in modo approfondito l'oggetto su cui si lavora, e cioè sia i dati tecnici sui materiali e sulle tecniche di esecuzione dell'opera, sia i dati culturali sul periodo storico nel quale è stato eseguito... Tutto questo allo scopo di rispettare l'opera, dato che un lavoro condotto in maniera troppo superficiale può, insieme alla cosiddetta "crosta nera", ovvero quello strato di sporco misto a solfato di calcio e smog che si forma sui marmi esposti all'aperto, cancellare anche una delicata patina.

Tuttavia, mai come al giorno d'oggi, il restauratore ha la possibilità di conoscere in anticipo i dati sull'opera prima dell'intervento: per citare qualche esempio si possono analizzare le malte, i pigmenti, i leganti dei colori e al microscopio a contatto si può vedere con chiarezza il tipo di sporco che a occhio nudo non compare.

Le ricerche scientifiche e tecniche propongono in continuazione nuovi metodi e prodotti per la pulitura dei diversi materiali, apparecchi di altissima precisione che permettono di lavorare con un controllo dell'operato mai visto prima, ad esempio i sistemi di pulitura laser, dove a seconda delle impostazioni dei livelli di energia si è in grado di intervenire asportando strati di spessore di soli pochi microns, oppure le sabbiature con inerti che variano dalle tradizionali polveri silicee ai materiali organici macinati (gomma; gusci di noce, ecc).

Ma naturalmente le cose più importanti sono le mani che guidano questi strumenti. È fondamentale che chi opera con manufatti di valore abbia un più grande retroterra culturale, una conoscenza approfondita che non si riferisce soltanto a dati di storia dell'arte, dei materiali o delle tecniche, ma a qualcosa che si impara lavorando, sentendo la pietra, conoscendo intimamente la sostanza.

Cito un caso: la rimozione di vecchi perni arrugginiti, cioè di quegli inserti metallici collocati in passato all'in-



terno della pietra per collegare o rinforzare le statue, i quali ossidandosi si sono rigonfiati e compromettono la stessa pietra. In questo lavoro è necessaria una grande pratica, perché in certi casi i rischi di provocare tensioni interne e possibili traumi sono molto alti. Non ci sarà mai nessuna spiegazione teorica che possa fornire dati sufficienti ad agire in modo sicuro; solo con l'esperienza ci si può avvicinare a un oggetto senza causare danni, ma si tratta di una sensibilità che viene data soltanto dalla esperienza e dal desiderio di imparare da essa.

In questo mestiere c'è anche bisogno di una buona dose di immaginazione, in particolare quando si lavora sul campo, come nel caso del "pronto intervento" archeologico, come l'asportazione dal terreno di ossa appena scoperte, oppure il consolidamento e la "messa in sicurezza" di un vaso frammentato in decine di pezzi, ecc.

Una caso più specifico, frutto della mia esperienza diretta è stato quello di dover restaurare delle colonne di travertino di grosse dimensioni, che dovevano essere forate e imperniate adoperando colle epossidiche. Il problema era dato dalle alte temperature delle giornate estive (40°C) che acceleravano l'indurimento delle colle al punto da non riuscire a miscelare la resina e riempire i grossi buchi, o collocare i perni, o imbragare i pesanti blocchi; in pratica si rischiava che la colla indurisse prima del previsto e che i blocchi non avessero un contatto perfetto tra di loro. Va segnalato che queste resine normalmente sono pensate per essere adoperate con temperature di circa 20°C. Le difficoltà sono state risolte combinando nuovi sistemi per il sollevamento delle pietre che rendevano l'operazione più rapida con la scelta delle ore più fredde della giornata e il raffreddamento dei prodotti utilizzati.

Normalmente si pensa che l'intervento finisca quando il restauro di un'opera è terminato e presentato al pubblico. Ma poiché la stessa opera a quel punto viene a poco a poco dimenticata, dopo qualche anno si scoprono con sorpresa sintomi di deterioramento, in particolare in quelle situate all'aperto che sono esposte all'intemperie. In questo senso il restauro deve essere concepito soltanto come la prima parte di un intervento destinato a protrarsi nel tempo, che consiste nella conservazione dell'opera mediante piccoli interventi di semplice manutenzione e mirati a conservarla in buone condizioni. Normalmente basterebbero poche ore all'anno per assicurarsi che non si inneschino processi di degrado tali da dover intervenire di nuovo e con maggiore difficoltà.

Sono dell'idea che chi ha la responsabilità di tutelare le opere, dovrebbe prevedere un programma di monitoraggio e conservazione che può variare da semplici sopralluoghi, all'installazione di centraline di rilevazione costante di dati affinché si possano conoscere tempestivamente e con maggiore accuratezza le diverse variabili che intervengono nei processi di degrado. ■

Fondazione

informa

PERIODICO CULTURALE DI COMUNICAZIONE

4

2000



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI GENOVA E IMPERIA

PUBBLICAZIONE
TRIMESTRALE

Anno II - N.4
Ottobre - Dicembre 2000
Spedizione in abb. post.
Art. 2 - Comma 20/C
Legge 662/96 - GE
Direzione e Redazione:
Via G. D'Annunzio, 101
16121 GENOVA

SOMMARIO



n.4/2000
Anno II

In copertina:

Francis Picabia
Parade amoureuse, 1917

Referenze fotografiche:

Archivio Fotografico Scala
Archivio Fondazione
Archivio Fotografico Fondazione Ansaldo
Agenzia Fotografica Grazia Neri

Silvia Ambrosi
Giulia Corciolani
G. Deriu
Paola Leoni
Luciano Leonotti
Uliano Lucas
Santo Piano
Andrea Sorgoli
Sergio Termanini

Elaborazioni fotografiche:

creaTTiva - Flavia Orezzi

Si ringraziano:

Pietro Ardito
autore delle caricature di Nietzsche

Marco Girolami
Responsabile Centro Studi TCI

Il Banco di Chiavari
e della Riviera Ligure

Fabrizio Galeotti
Direzione Giovani TCI

EDITORIALE

- 3 Alziamo la voce!
di Nino Gotta

PRIMO PIANO

I BENI CULTURALI MOTORI DI CRESCITA E SVILUPPO

- 6 Valorizziamo i nostri tesori
di Giovanna Melandri
- 8 Un motore in più per la società civile
di Marco Causi e Paola Ceccon
- 10 Per la creazione di un osservatorio nazionale
di Emilio Cabasino
- 15 Tra stato e statistica, istruzione e cultura
di Ruggero Pierantoni
- 21 Intelligenza e conoscenza per fare grande un paese
l'opinione di Salvatore Carrubba
- 23 La "via regia" per scoprire l'inconscio dell'umanità
di Daniele Manacorda
- 26 Il circolo virtuoso del restauro
di Giuliana Algeri
- 28 Il restauro che non finisce
di Axel Nielsen
- 30 L'arte a portata di tutti
intervista di Riccardo Grozio a Giancarlo Lunati

APPUNTAMENTI

- 34 Un progetto antico del Senatore
di Rita Testa

DOSSIER

- 38 Capolavori giapponesi nel cuore di Genova
di Donatella Failla
- 40 La riforma universitaria nell'ateneo genovese
di Giovanna Visintini
- 44 Giustizia e volontariato:
la Veneranda Compagnia di Misericordia
di Fabio Saccomanno
- 48 Alla ricerca di un dio che gli uomini hanno ucciso
di Carlo Angelino
- 50 Il leudo ha ripreso il mare
di Stefano Termanini
- 52 Il mondo scientifico per tutelare la vita
di Arianna Greco
- 54 Trapulin, lachei e bebé cornuti
di Enzo Cacciola e Sonia Maura Barillari
- 56 "The battle": un Griffith d'annata
di Claudio Bertieri

FONDAZIONE INFORMA

- 58 Interventi
62 Echi